

Almisonis Melos

L'associazione Culturale Gli INVAGHITI sviluppa, da anni, una campagna di sensibilizzazione nei confronti dell'arte e di tutte le manifestazioni culturali ad essa collegate, soprattutto attraverso una attività concertistica di assoluta rilevanza.

La valorizzazione dei beni culturali, presenti nel nostro territorio, permette di preservarli dall'incuria e di promuoverli all'attenzione anche dei fruitori dei circuiti turistico-culturali e di tutti coloro i quali si sentono particolarmente attenti alle nuove proposte concertistiche.

Organizzate dall'Associazione Gli Invaghiti, le ultime otto edizioni sono state realizzate con il patrocinio ed il sostegno del Regione Piemonte, Città Metropolitana di Torino, Comuni di Chivasso, Casalborgone, Cavagnolo, Brandizzo e Gassino Torinese, Università degli Studi di Milano, Radio Vaticana e Fondazione Piemonte dalVivo.

ALMISONIS MELOS rappresenta una rassegna di concerti che ripropone il dialogo di carattere ecumenico rivolto alla riscoperta di antiche tradizioni comuni sotto il segno della musica antica, classica e contemporanea, interessando almeno cinque comunità religiose - presenti e non - sul nostro territorio, a partire da quella Cattolica, Ortodossa, Protestante, Musulmana ed Ebraica.

direttore artistico **Fabio Furnari**

INFO
segreteria@invaghiti.info

ALMISONIS MELOS 2017
stagione musicale chivassese
direzione artistica Fabio Furnari



PROGRAMMA

Tommaso Albinoni

(Venezia, 1671 – Venezia, 1751)
Sinfonia per archi in sol minore Si 7

Antonio Vivaldi

(Venezia, 1678 – Vienna, 1741)
Concerto per flauto e archi RV 439
"La notte"

Antonio Vivaldi

concerto per mandolino archi e b.c RV 425

Antonio Vivaldi

Sinfonia per archi RV 157

Emanuele Barbella

(Napoli 1718 – Napoli 1777)
Concerto per mandolino e orchestra
in re maggiore

Antonio Vivaldi

Concerto per flauto e archi RV 433
"La tempesta di Mare"

Evaristo Felice Dall'Abaco

(Verona, 1675 – Monaco di Baviera, 1742)
Concerto a più strumenti op. 5 n.° 6

Antonio Vivaldi

I gioielli del barocco

Gli Invaghiti

Chiara Lijoi, mandolino

Giulio De Felice, traversiere

Bruno Raspini e Giulia Arnaud, violini

Ivan Cavallo, viola

Giulia Gillio Gianetta, violoncello

Arianna Radaelli, clavicembalo

domenica 7 maggio - ore 21

Chivasso

Chiesa dei Santi Giovanni Battista e Marta



Antonio Vivaldi

i gioielli del barocco

Tra le caratteristiche qualificanti il pensiero occidentale sta la determinazione a costruire definizioni universali. I dati singoli, qualunque ne sia la natura, tendono ad essere raggruppati mentalmente entro concetti ampi, comprensivi di una pluralità di dati particolari. Si sono costruite così categorizzazioni di specie animali, di piante, come di ideologie politiche, di tendenze artistiche e letterarie. Questo processo, se ha permesso, e permette, di orientarsi nella immensa fioritura dei casi singoli, comporta il rischio di marginalizzare l'originalità dell'individuale, imbrigliato com'è in solide strutture mentali.

Al fine di non smarrirsi nella profusione di creazioni artistiche sorte nell'Europa tra Seicento e primo Settecento è stato adottato il termine 'barocco'. Sia che designi una pietra irregolare o un tipo di sillogismo non del tutto perfetto, esso assolve alla funzione di identificare artisti accomunati da alcuni tratti, ma al contempo tra loro fortemente differenziati.

Definire barocca la musica di Vivaldi consente certo una rapida collocazione entro una costellazione culturale; ciò tuttavia deve salvaguardarne l'originalità creativa ossia il suo porsi irripetibile nella temperie di un'epoca. Il concerto dell'Orchestra Barocca Gli Invaghiti è formidabile aiuto in questa direzione.

Gianfranca Venesio

Nella immensa letteratura concertistica italiana del Settecento ha, senza ombra di dubbio, un posto di primo piano la produzione per strumento solista di Antonio Vivaldi; compositore che, oltre a quasi 300 concerti per violino, ha scritto concerti per fagotto, violoncello, flauto, flautino, viola d'amore, oboe e mandolino.

Il "prete rosso" si è precocemente interessato alla produzione per diversi strumenti anche per via del suo ruolo di "maestro de' concerti" presso il Pio Ospedale della Pietà di Venezia ricoperto sin dal 1703.

Fra le sue composizioni dedicate a strumenti a fiato spicca per quantità la produzione musicale dedicata all'oboe per cui scrisse 19 concerti solistici e 3 per due oboi, 6 sonate per oboe o flauto o violino o ghironda o musette, una sonata per oboe e basso continuo e una per due oboi. Una parte meno ricca ma altrettanto interessante è quella rivestita dal mandolino; strumento a cui il Nostro ha dedicato un solo concerto solistico ma che ha più volte utilizzato in concerti doppi, concerti "per molti instrumenti" e per un'aria dell'oratorio "Juditha Triumphans".

Lo scarso numero di composizioni ad esso dedicate dal veneziano non deve stupire tenendo in considerazione che fra l'inizio del secolo XVIII e la metà del seguente sono stati scritti, in Italia,

complessivamente 39 concerti per mandolino; strumento ancora considerato "popolare", tipico a suonarsi nelle congregazioni di barbieri, e quindi molto spesso escluso dalla attività musicale "alta".

Di fianco a Vivaldi trova posto Emanuele Barbella, compositore, violinista e mandolinista napoletano, allievo - fra gli altri - di padre Martini a Bologna e compagno di viaggio, durante il periodo napoletano, di Charles Burney. Barbella dedicò al mandolino alcune celebri raccolte di sonate e due concerti di cui, in questo concerto, viene presentato il più celebre.

